

Ateneo, gli amministrativi sono sul piede di guerra



Assunta Beatrice, Enrico Fornoni, Giuseppe David e Guido Medaglia

Mauro Zappa

La rappresentanza sindacale unitaria dell'Università degli studi di Brescia è in stato di mobilitazione per «salvaguardare l'esistente» e non esclude forme di protesta che, come extrema ratio, potrebbero sfociare in uno sciopero del personale tecnico-amministrativo dell'ateneo.

«**ASSODATO** che i nostri livelli stipendiali sono tra i più bassi d'Italia a causa di una politica di contenimento dei costi della spesa pubblica (adottate assumendo lo storico della spesa come limite di riferimento per gli anni a venire)», nodo del contendere è il salario accessorio, ritenuto troppo basso. Circo stanza sulla

quale «il rettore ha convenuto fin dal giorno del suo insediamento». A sostenerlo è Assunta Beatrice, segretario generale della Cisl Università Brescia, per la quale lo stesso Maurizio Tira e la governance nel suo complesso «hanno riconosciuto che il bilancio di UniBs è in ordine e che dunque non sussistono ostacoli di natura finanziaria ad un adeguamento del contratto di secondo livello del Pta». Riassume i termini della questione Enrico Fornoni, coordinatore della Rsu: «Essendo dal 2006 vincolati ad un fondo sanitario accessorio insufficiente a garantire il funzionamento della nostra struttura (effetto nel nostro caso di un meccanismo iniquo e perverso determinato proprio dai risparmi praticati prima di allora), dalla scorsa primavera è stato avviato un iter per l'ampliamento delle fonti di finanziamento del nostro fondo

comune d'ateneo, la seconda componente del nostro salario accessorio regolata da una normativa diversa e soggetta a qualche margine di manovra».

Iter che, denuncia Giuseppe David, coordinatore del comitato iscritti di Cgil, «si è interrotto a fine ottobre contestualmente all'entrata in carica di Alessandra Moscatelli, la nuova direttrice generale di UniBs». Parallelamente, afferma Guido Medaglia della Rsu, «sempre dai primi mesi del 2017 e dietro richiesta dell'amministrazione è in corso un confronto per la revisione del regolamento conto terzi che regola le attività, a pagamento, che l'Università svolge verso enti terzi». Ed è su questo punto che si è determinata quella che Fornoni definisce una situazione «grave e preoccupante».

«Ci sono state presentate ipotesi che implicano una riduzione della quota del fondo comune d'ateneo proveniente dal conto terzi». Da qui l'amarezza delle Rsu: «Chiediamo da tempo il reperimento di risorse aggiuntive per far fronte a livelli di salario accessorio che la stessa amministrazione riconosce come troppo bassi, e ci troviamo ora a doverci mobilitare per salvaguardare l'esistente». Al momento la volontà dei sindacalisti è quella di evitare il muro contro muro: «Sarebbe una sconfitta per tutti, visto che riteniamo possibile contemplare le diverse esigenze presenti nella comunità universitaria». La palla passa ora al senato accademico e al consiglio d'amministrazione, convocati il 19 e il 20 dicembre.